

Radicepura, a Giarre i giardini d'arte

Omero nell'Odissea descrive il giardino magico della reggia di Alcino, uno dei più importanti archetipi della cultura di tutti i tempi, luogo in cui si concentrano bellezza, utilità ed eterna primavera; un giardino dove crescevano peri, melograni, meli fichi dolcissimi e rigogliosi ulivi, icone della natura mediterranea. Ancora oggi quell'immagine trova corrispondenza nell'idea di spazio naturale che produca frutti, biodiversità, odori, emozioni, ossigeno, relax, energia. Un giardino che sappia coniugare l'ancestrale bisogno di utilità con le esigenze estetiche della società contemporanea, senza tralasciare la ricerca di un luogo intimo in cui ritrovare se stessi e rigenerarsi. Il giardino di Alcino vive in qualche modo a pochi chilometri dall'uscita autostradale di Giarre, lungo la Catania-Messina, a poca distanza dal porto turistico di marina di Riposto, con l'Etna alle spalle. Un inaspettato angolo di paradiso, fuori dai tour di ordinaria meraviglia dell'isola e del suo museo a cielo aperto. Si chiama "Radicepura", una dimora ottocentesca con un giardino delle meraviglie, con opere di land art permanenti e percorsi ludici e didattici per i bambini, che ospita dal 2017 un Garden Festival biennale, quest'anno sul tema dei "Giardini produttivi", con la partecipazione dei grandi protagonisti internazionali del paesaggismo, dell'arte e dell'architettura "verde", oltre a tanti giovani designer che hanno partecipato alle residenze. Quattordici giardini e quattro installazioni appositamente realizzate con le piante più originali coltivate da Piante Faro di Giarre, che raccoglie 800 spezie e oltre 5000 varietà, grazie all'attività portata avanti da quasi 50 anni da Venerando Faro, alla guida dell'azienda e animatore della Fondazione, insieme ai figli Mario e Michele. Passeggiare per "Radicepura" soprattutto al tramonto è una esperienza unica, accolti da un artistico ulivo secolare e il racconto del "Sogno di Empedocle" di Emilio Isgrò. Due le opere *site-specific*, di oltre 300 mq ciascuna, realizzate per questa edizione da due grandi nomi della

land art mondiale, Antonio Perazzi (con *Home ground*) e Andy Sturgeon (con *Layers*). Una grande scacchiera – l'opera di Perazzi – dove si sogna fra parole, acqua, alberi antichi, rocce di materia pura ai piedi del vulcano; un percorso sulla dipendenza dell'uomo dal mondo naturale – l'opera di Sturgeon – per il procacciamento di cibo, acqua e riparo. Il percorso continua fra orti mediterranei, profumi, essenze, installazioni che richiamo miti, come Alfeo e Aretusa, o Polifilo che incontra Candido, o Ulisse che ritorna verso casa, "Come back to Itaca", un percorso fisico e mentale, fra vapori, piante e suoni. Il Garden festival di Radicepura ospita anche eventi, rassegne letterarie e workshop fino al 27 ottobre (programma completo e info su www.radicepurafestival.com). (G.Mat.)

